

# FAME E SOTTOSVILUPPO

di **Irene Pintore**

La disuguaglianza tra paesi ricchi e paesi poveri si riferisce soprattutto al consumo delle **risorse alimentari**: 8 paesi, cioè il 12% della popolazione mondiale, consuma il 70% delle risorse. Per quanto riguarda il consumo delle risorse in generale, per esempio il suolo, l'acqua e l'energia, l'80% della popolazione nei paesi poveri consuma il 20% delle risorse, mentre il 20% della popolazione nei paesi ricchi, consuma l'80% delle risorse.

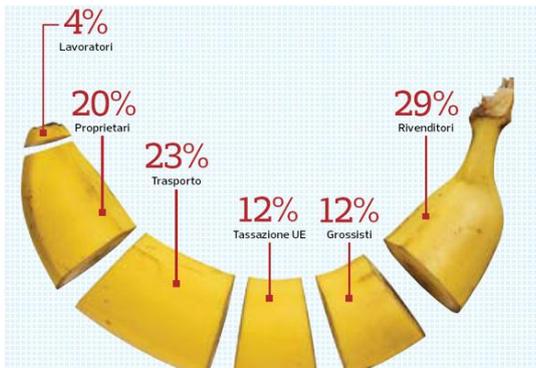


**1.200.000.000** di persone nel mondo soffrono la fame, soprattutto in **Africa** e in **Asia**. Ogni anno **36 milioni** muoiono per fame e malattie: 2.300.000 sono bambini. Le conseguenze della mancanza di cibo sono disturbi di varia natura, per esempio perdita di peso negli adulti e incapacità dell'organismo di contrastare le infezioni.

Tra le cause di questa situazione di disuguaglianza ci sono:

- la **COLONIZZAZIONE**, cioè una politica di spoliazione nei confronti di paesi potenzialmente ricchi, ma fragili sotto il profilo politico e sociale da parte di un paese - la madre patria - economicamente, politicamente e militarmente più forte. **E' un processo oggi ancora attivo**. Infatti i paesi ricchi sfruttano i paesi più instabili e fragili avviano attività industriali, facendosi rifornire di materie prime, prodotti agricoli e manodopera a prezzi stracciati.

- Il **CONSUMO di CIBO GLOBALE e FUORI STAGIONE**, cioè di cibo che proviene da lontano e che in alcuni periodi dell'anno non è naturalmente disponibile. In questo modo si contribuisce allo sfruttamento dei Paesi più poveri perché questi alimenti vengono prodotti da **lavoratori pagati pochissimo**.



Per esempio, per quanto riguarda le banane, il bracciante riceve sul prezzo finale, una cifra compresa tra l'1 e il 4%, il proprietario della piantagione il 3%, la compagnia esportatrice il 10%, il trasportatore il 15%, le tasse e le licenze pesano per il 23%, l'importatore guadagna l'8%, il supermercato il 40%. Quindi chi lavora la terra delle piantagioni,

spesso anche a contatto con sostanze dannose per la salute, è colui che meno guadagna.

Inoltre si utilizzano i terreni per coltivare campi di cereali per l'alimentazione dei bovini la cui carne viene poi importata sui mercati nordamericani ed europei.

**Alimentarsi è un bisogno primario**, cioè tutti noi ne abbiamo bisogno quotidianamente per vivere; per questo il cibo deve essere garantito a tutti attraverso maggiore equilibrio nella gestione delle risorse produttive e le garanzie di un'equità nei criteri per la distribuzione sui mercati. Garantire a tutti la **sicurezza alimentare**, cioè la possibilità di disporre in modo costante e diffuso acqua e alimenti per soddisfare il fabbisogno energetico di cui l'organismo necessita per la vita, è indispensabile. Perché la **sicurezza alimentare** sia un diritto davvero di tutti e non di pochi è necessario fare attenzione a ciò che si mangia: **il cibo di cui ci nutriamo deve essere sostenibile**. Un cibo è **sostenibile** se durante tutti i passaggi, dalla produzione al consumo, non vengono violati i diritti dell'uomo con lo sfruttamento, il lavoro nero o con il danneggiamento della salute dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente. Modificare i propri comportamenti alimentari significa adottare **nuove strategie di consumo**, per esempio:

- Sostenere le **iniziative alimentari locali**, cioè iniziative di consumo alimentari della propria regione con distanze relativamente brevi tra produttori e consumatori (i mercati locali, le fiere...);

- **Consumare cibo di stagione** e prodotto localmente (questo vale non solo per la frutta e la verdura, ma anche per la carne);
- **Ridurre** comunque il **consumo di carne** soprattutto **rossa**, perché i bovini, oltre ad essere spesso alimentati con cereali (la base dell'alimentazione umana) sono grandi produttori, durante la loro vita, di metano, un gas ad effetto serra: meno allevamenti intensivi di bovini ci sono in giro per il mondo meglio è. Un discorso a parte meritano i piccoli allevamenti locali che spesso sono anche i custodi della biodiversità, di razze di animali altrimenti sacrificati dalla logica della produzione industriale;
- Acquistare prodotti esotici (caffè, the, banane, cioccolato, zucchero) solo se con la certificazione **FAIR TRADE** perché sono equosolidali e rispettano i diritti dell'uomo e dell'ambiente.

